

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Umolato negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

È un tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13. Per la Provincia e del Regno, per gli altri Stati non da aggiungersi la posta ordinaria. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Monfalcone.

dirigetto al cambio-valore P. Maciari N. 934 zona I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 30 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 maggio

Un nuovo esempio di patriottica abnegazione e di totale disinteresse venne dato dal Re colla rinuncia a quattro milioni annui sulla sua lista civile; i quali andati agli altri tre a cui rinunciò qualche anno fa, dimostrano le entrate della Casa reale di sette milioni, precisamente quando per l'accresciuta estensione del Regno, o per le difficoltà economiche in cui versa il paese, si son fatti più gravi gli oneri cui essa va soggetta. Noi speriamo che il generoso esempio sarà largo di frutti nelle diverse amministrazioni dello Stato: ma speriamo soprattutto che il popolo italiano, ispirandosi ad esso, sappia concentrare tutte le sue forze a produrre ed a risparmiare. Solo in tal modo si può ottenere la indipendenza e la libertà finanziaria dell'Italia.

Mentre noi scriviamo queste linee, il Ministro delle finanze sta esponendo davanti alla Camera dei deputati la situazione del tesoro ed i mezzi che egli propone per uguagliare le entrate alle spese. Le ultime comunicazioni su questo argomento fanno sperare che al Ferrara sia riuscita qualche combinazione degna di esser recolta come un mezzo onorevole e sicuro per uscire dalla posizione attuale. Se è vero, il telegrafo non tarderà a indicarci con tali mezzi il Ministro si proponga di ottenere col solito scopo.

Frammezzo alle gravi preoccupazioni finanziarie, nasce particolarmente gradito il vedere che pure i miliardi spesi in questi ultimi anni abbiano risollevato politicamente da morte a vita, sino a farci considerare dall'Europa come legittimi e graditi consiglieri a questioni ove per il nostro passato noi non avremmo nulla a vedere.

Egli è certo che considerata sotto tale aspetto, l'ammissione dell'Italia alle conferenze di Londra, è di incontestabile importanza. Nondimeno alcuni giornali italiani, e specialmente *La Perseveranza*, cercano di attenuarla, facendo vedere come da un lato il prender parte alla conferenza non sia per l'Italia se non necessaria conseguenza della politica che la condusse al punto in cui ora si trova, non più un passo avanti nella posizione da essa tenuta fra le Potenze; e facendo temere dall'altro, che la sua firma sotto alle stipulazioni le quali escono dalla conferenza, la possa legare con vincoli diplomatici che ne impediscano la libertà d'azione nelle questioni avvenire.

È innegabile che in coteste osservazioni c'è tutta la abilità di chi vuol accettare un fatto di cui ha piacere, e non vuol darne merito a coloro che lo hanno e giurato. Il Piemonte col prender parte alla guerra di Crimea, e poscia al Congresso di Parigi entrò nella politica mondiale, e guadagnò fin d' allora nella questione d'Oriente quella posizione che ora è assicurata al Regno d'Italia. Anzi che dunque neppure la propria libertà d'azione, una Potenza che prende parte ad importanti deliberazioni internazionali si procura un campo ove esercitare in modo regolare e con una legittima influenza, quella libertà che, per eccessiva paura di comprometterla,

vorrebbe ritirare alla inazione. Noi preferiamo considerare l'ammissione dell'Italia alle conferenze come il suggello della sua qualità di grande potenza; e ci confortiamo in questo giudizio quella conferma dell'*Indipendenza Belge* del *Journal des Débats* e di altri autorevoli periodici stranieri. Amiamo anzi riferire le parole delle quali i *Débats* annunciano il fatto: « Quanto all'Italia (dice quel giornale), al momento della sottoscrizione dei trattati del 1839, essa non era ancora, per la diplomazia, che una espressione geografica. Oggi essa è una grande potenza che è impossibile trascurare nel concerto europeo. »

Frattanto le leggere nobi che ieri si presentavano sull'orizzonte politico, si vanno addensando, nonostante gli idilli dei giornali parigini. Richiamiamo a questo proposito l'attenzione sul disappunto che riferisce le osservazioni della officiosa *Corresp. Proc.* sugli armamenti della Francia; e facciamo notare che potrebbe avere un cattivo significato la mancanza di notizie dirette da Londra sulla seconda seduta delle conferenze che doveva aver luogo oggi.

LA GUARDIA NAZIONALE

L'esistenza della Guardia Nazionale viene da qualche tempo posta in questione per due ordini di fatti differenti. Nelle città, e specialmente nelle più grandi, dove venne presa finora sul serio, si domanda, se la spesa ed il disagio corrispondano all'utilità; nelle campagne, e specialmente nel Veneto dove i malvagi fecero credere a contadini che colla Guardia Nazionale si d' soldati fino ai cinquantacinque anni, si trova una renitenza nella popolazione al servizio.

Accade adesso quello che suole avvenire sempre, che l'ardore momentaneo per impugnare un'arme diventa ripugnanza, dacché non si trova uno scopo immediato ed abbastanza utile alla cosa.

Si dovrà per questo sopprimere la Guardia Nazionale? Noi crediamo di no, a nessuno patto; ma bensì c'è una grande opportunità per trasformarla, massimamente se dalle Conferenze di Londra esce assicurata la pace.

Fino dal 1839 noi abbiamo dimostrato, che in Italia la Guardia Nazionale non avrebbe dovuto sussistere in condizioni, che la ponevano, per origine ed istituzione, in antagonismo coll'Esercito. Non la Guardia Nazionale deve essere posta a custodia della legge fondamentale dello Stato; ma ogni cittadino deve essere d'essa geloso, e se lo sia, non occorrerà difenderla colle armi contro

supposti attacchi armati. Noi vogliamo che ogni cittadino sia soldato della patria, che ogni soldato sia cittadino. Così non avverranno mai conflitti. Noi crediamo poi che le condizioni generali dell'Italia sieno tali, che nè un colpo di Stato, nè una rivoluzione sieno da temersi tra le cose possibili, una volta che il paese si trovi ordinato in tutte le sue parti.

La Guardia Nazionale, quantunque nel suo stato presente sia stata definita una costosa e noiosa inutilità, ha prestato grandi servizi, massimamente nelle città principali, come per esempio a Napoli; ed ha poi generalmente servito ad avvezzare le popolazioni all'uso delle armi. Nei primi anni della nostra renezione, quando l'esercito era ancora in via di formazione, questo è stato un non piccolo vantaggio. In molte città la Guardia Nazionale bastò, quando ancora non si aveva un grande esercito levato in tutta l'Italia, ed essa servi poi anche ad agevolare tra i giovani la formazione di buoni soldati e volontari. Anche la Guardia Nazionale mobile ha giovato nei primi tempi ad allargare le popolazioni delle diverse parti dell'Italia, sebbene come sussidio all'esercito non sia stata di quel grande vantaggio che si credeva.

Ad ogni modo però è l'opinione generale, che la Guardia debba riformarsi perchè riesca di una reale utilità con meno incomodo.

A nostro credere, la riforma della Guardia Nazionale deve corrispondere alla riforma dell'Esercito, e l'una e l'altro non possono essere che una sola istituzione bipartita, avente per scopo l'educazione militare del popolo italiano, il mantenimento dell'ordine, e la difesa del paese.

Noi non possiamo comprendere altra riforma della Guardia Nazionale e dell'Esercito, se non quella che renda intimamente collegate le due parti dell'armamento nazionale, che faccia l'una, prima l'educazione per l'altro, poscia la sua riserva, che renda obbligatorio ad ogni cittadino il servizio tanto nell'una come nell'altro.

Educata che sia la Nazione intera alle armi ed alla conseguente disciplina, noi abbiamo con questo solo assicurato il mantenimento dell'ordine interno e l'incolumità della Patria contro ogni straniera aggressione. Nessuno tocca una Nazione di 25 milioni, che

può sorgere tutta armata alla propria difesa, e che aggredita e vinta in un luogo, preparerebbe sicura rovina al nemico penetrato addentro sul suo suolo.

Ora per giungere a tale risultato, a nostro credere, le basi della riforma dovrebbero essere queste:

1. Esercizi ginnastici e militari in tutte le scuole del Regno; studi militari speciali nelle scuole professionali e superiori.

2. Entrata dei giovani dai 18 ai 21 anni nella Guardia Nazionale, o milizia giovanile locale, per proseguire gli esercizi, sicché possano entrare nell'Esercito tutti istrutti.

3. Entrata di tutti per tre anni nell'Esercito attivo e mobile, nel quale si compie l'educazione del soldato. Dopo pochi anni, cioè quando l'agguerrimento nazionale sia avvenuto e si abbia formato all'Esercito nazionale la sua riserva, il servizio di tre anni si può ridurre a due, ed anche forse, in tempi di pace durevolmente assicurata, ad un anno solo. Ora si manterrebbe a tre anni, anche per il necessario ammalgama dei soldati delle varie regioni d'Italia in ciascun reggimento. Il movimento dei reggimenti poi, possibilmente, si dovrebbe fare in guisa, che ognuno di essi fosse passato nei tre anni per le diverse regioni della penisola. I reggimenti che si trovano in una regione servirebbero di nucleo agli esercizi di campo, che si farebbero ogni anno assieme colla Riserva attiva.

4. Passaggio dall'Esercito attivo alla Riserva attiva per altri cinque anni. La Riserva attiva sarebbe organizzata perfettamente come l'Esercito attivo, e soltanto in tempo di pace avrebbe il solo obbligo d'intervenire agli esercizi di campo. Noi avremmo così un Esercito di otto classi complete, perfettamente agguerrite, senza grave incomodo dei cittadini, nè grave spesa per lo Stato.

5. Passaggio della Riserva attiva nella Riserva provinciale per dieci altri anni. Questa, in caso di guerra soltanto potrebbe essere, almeno in parte, adoperata nei presidii; ma suo ufficio principale sarebbe il mantenimento dell'ordine nel paese, e l'educazione della parte giovanile della Guardia Nazionale. I più giovani si troverebbero così a contatto coi veterani, i quali sarebbero i naturali loro istruttori.

6. Dopo i trentotto anni, nei quali cesse-

APPENDICE

UN ISTITUTO

DI EDUCAZIONE FEMMINILE IN UDINE

Bravo del discorso letto domenica 6 maggio dall'onorevole G. G. Patelli, Presidente della patria Accademia.

Un onoratissimo nostro concittadino, Lodovico Uccellis, il nome del quale vuol aver sempre in benedizione, vicino a compiere la ventennale carriera, e animato d'illustrare la sua memoria con taluna di quelle azioni, che, quasi manto e corona, adornano una altera vita, disponeva che il reddito della sua sostanza, estinte le linee maschiline di ogni congiunti che prime chiamava ad usufrutto, fosse devoluto alla educazione di cinque donzelle vergini, nate da legittimo matrimonio. Non pare che quello svegliato e generoso fosse molto tenero della educazione dei chiosati, di cui ai suoi tempi riboccava la nostra città, ma che anzi l'avesse in mente, perchè trovo ordinasse di collocare le cinque allieve sotto la disciplina di onesta maestra, alla quale faceva debito di accompagnarle nei giorni di festa agli uffici di città, perchè non sempre schive degli occhi dell'uomo, tornasse loro agevole la occasione di giunte e bene assortite nozze. Nel qual caso, a tanto quel previdente cittadino estese la sua liberalità, che di qualche dote, al suo patrimonio proporzionato, voleva lieta la sposa. Per tale maniera l'Uccellis desi-

derava quello che desideriamo noi, vo' dire che le allieve riuscissero, mercede della istruzione, le ottime delle mogli e delle madri. Ma quella egregia volontà, come troppo spesso avviene, o non fu adempiuta o solo imperfettamente adempiuta: alla liberale educazione dal testatore vagheggiata, quella del monastero fu sostituita; la dote, che doveva facilitare le unioni terrene e costituire una provvidenza per i bisogni della sperata prole, non iscarsa vanto fu a quegli giovani conferita, che, preferendo gli ozi del cenobio, aspiravano, divise dal mondo, alle mistiche nozze del cielo, e per lunghe e ricorrenti intermissioni il dono del testatore caddero in oblio. La quale dimenticanza se può essere a colpa degli antichi notori della città, che vegliavano alle sorti della istituzione, attribuita, questo almeno partori di bene, che la sostanza dell'Uccellis ha potuto mano a mano accumularsi, e lasciar a noi aperta la dolcissima speranza di trarne largo proflitto per ampliare in più modi il beneficio e tendere colla nuova educazione a più alto segno. A quanto montassero le ragioni dell'Uccellis, non è dato con precisione di determinare, ma forse non va lungi dal vero chi le stima a tre doppi ne resiste: certa cosa è che adesso salgono alla cospicua cifra di trecento e più mila lire.

Io non credo vi possa essere alcuno il quale, avvisando alla bell'anima del testatore e allo spirito di generosa carità, di cui era informato, non trovasse di concludere che se spirasse ancora l'aura vitali, di tanto aumenterebbe il numero delle educande di quanto al presente maggiore è il suo pa-

trimonio sopra quello che un giorno abbandonava. È questa la naturale interpretazione che, secondo i precetti della logica, deve darsi, chi guardi alle intenzioni, alle sue tavole testamentarie, e che vale ad accrescere la reverenza in cui la sua memoria vuol essere mantenuta. Ma la cosa che ora così chiara ai nostri occhi si manifesta, non parve niente meno tale alle Autorità passate quando l'onorevole nostro collega, il conte Francesco di Toppo, che tutele con tanto amore le ragioni della ecommissaria Uccellis poneva il partito che il numero delle allieve fosse da 5 a 10 elevato, imperciocché si trovo di opporre, che, raddoppiato il numero delle donzelle, veniva ad essere dimezzata la dote delle cinque con grave infrazione della volontà del testatore. La gretezza però della eccezione, balza, io mi penso, agli occhi anche dei meno veggenti, quando piaceva considerare che, atteso il lunghissimo abbandono in cui giaceva la disposizione dell'Uccellis, non basti, aumentando il numero delle allieve, che riparare allo sconeio del passato, e applicare, come chi dicesse, una legge di compenso; ed è ben chiaro a vedersi che se la volontà di quell'egregio fosse stata sempre e con ogni scrupolo eseguita, il patrimonio di lui non salirebbe a tanto da costituire alle cinque donzelle una dote maggiore di quella, che, grazie ai cumulati frutti, percepiranno le dieci. Nè a voi per fermo sfuggirà l'osservazione che se pur riuscisse un catal poco fideiuciatore la dote in danaro, ben maggiore sarà d'ora innanzi la dote intellettuale che porteranno fuori dell'istituto, e capace, meglio che la prima non sia, di fornir loro il

mezzo, come aje o maestre, di una comoda ed onorata esistenza.

Immaginate, o signori, dieci vispe e svegliate donzelle, provvedute di alimenti, di vesti, di tetto, e agli ammaestramenti affidate di sagacia istruttrice, che alle industrie dell'ago alterni gli esercizi dello intelletto, e voi avrete il convito dall'Uccellis ideato. Immaginate, invece, che all'unica istitutrice sieno dieci elette maestre sostituite, le quali raccolgano le fanciulle dall'Uccellis grate, e sotto la scorta di valente direttrice aprano un completo corso di educazione, sì che alle classi elementari minori e maggiori tenga dietro la scuola superiore o perfetta che chiamar la vogliate, e per tal guisa sia fatta opportunità, verso conveniente retta, di collocare, cui piace, le proprie figliuole in quel tranquillo asilo della innocenza e dello studio, e avrete l'Istituto di educazione femminile, quale importerebbe sorgesse tra noi, e che dalle condizioni dei tempi è voluto; imperciocché se le scuole elementari minori e maggiori, foggiate secondo gli intendimenti del codice della istruzione, guideranno i primi passi delle allieve nella via del sapere, la scuola superiore o perfetta le condurrà tanto innanzi da poter ad altri impartire quel tesoro di cognizioni che fu ad esse largito. La donna, sotto il doppio riguardo della famiglia e della società, in mezzo alle quali, esserò consolatore, riva e passa col sorriso sulle labbra o colle lagrime agli occhi, ha solenni obbligazioni da compiere: ma se le ignora, o per siffatta inscienza male alla sua missione risponde, di chi la colpa? Una scuola dunque che dichiara i doveri della donna rispetto alla famiglia e alla società, si presenta di capitale importanza,

robbe anche la riserva provinciale, nessun servizio sarebbe richiesto ai vecchi militi, se non per casi straordinarissimi, nei quali si presentasse un bisogno momentaneo, in cui ogni cittadino deve essere pronto a prestare servizio alla patria.

7. Nella supposizione che il paese si ordini in gradi Province e Comuni autonomi, il servizio della Riserva provinciale, assieme a quello della Riserva attiva in tempi ordinari, potrebbe essere diretto anche alla polizia locale, massimamente nelle campagne, formando una guardia campestre, destinata ad assicurare le proprietà. Siccome la polizia rurale sarebbe di attribuzione delle Province, così l'ordinare un tale servizio secondo la specialità dei casi, dovrebbe pur venire ad esse affidato; come anche ciò che riguarda l'istruzione della Guardia Nazionale giovanile. Così si troverebbe una corrispondenza fra l'organismo civile dello Stato e l'armamento nazionale.

8. Agguerrito ed armato così il paese, si troverebbe praticamente eseguibile l'idea, che la forza pubblica dell'Esercito attivo venisse adoperata in tutto quello ove la forza stessa è richiesta, senza formare una forza speciale molto costosa per ogni particolare servizio, nel quale l'uso della forza pubblica è domandato.

Ecco, a parer nostro, i principii secondo i quali dovrebbero essere riformati Esercito e Guardia Nazionale, per ottenere il grande scopo della sicurezza interna ed esterna colla maggiore economia di mezzi e col minore disagio dei cittadini. In una dozzina d'anni noi avremmo così esercitata ed agguerrita tutta la parte più giovane della popolazione, educato il paese, superato lo stadio preparatorio e di formazione, nel quale noi ci troviamo presentemente.

Dobbiamo persuaderci del massimo bisogno che ha l'Italia di giovare delle sue istituzioni per educare tutto il popolo ai nuovi destini, alla nuova vita civile e libera e disciplinata. Nel modo da noi indicato basterebbero gli anni che restano a giungere al 1880, per ottenere una grande trasformazione nel popolo italiano. L'ordine, la disciplina, l'istruzione, la dignità personale, la legge sarebbero rilevati da per tutto, in tutte le classi sociali. Noi non saremmo da meno né dei Francesi, né dei Prussiani, né degli Svizzeri, o piuttosto saremmo da più di essi, per quella pieghevolezza del carattere italiano, quando non si lasci tutto andare in abbandono. Gli esercizi ginnastici generalizzati nelle scuole ed i militari nella Guardia giovanile, rintonerebbero la fibra nella crescente generazione, la quale avrebbe il vantaggio che non ebbe la nostra, cioè di essere educata a sopportare la fatica. Il breve servizio nell'Esercito gioverebbe abbastanza alla educazione militare ed alla nazionale. Gli esercizi annuali di campo per la Riserva attiva manterrebbero la disciplina, lo spirito militare e l'unità dell'Esercito. Gli altri anni passati dalla milizia nazionale nella Riserva provinciale, in età ancora abbastanza giovane, senza seccare i vecchi con servizi

che non sono da loro, servirebbero a compiere la fusione delle varie classi di cittadini, a mantenerlo lo spirito nazionale, a formare un utile legame tra quelli che fecero già in gran parte il loro debito di cittadini nel servizio armato e quelli che cominciano.

Sarebbe in fine questa la maniera di meglio avvicinare e fondere le popolazioni campagnuole colle cittadine, cosa di grande utilità per l'educazione civile del popolo italiano.

Una volta messa in moto questa ruota e fatto ch'essa abbia il primo giro, dopo procederebbe da sé, come accade di un buon orologio. Così avremmo tutti i cittadini soldati, tutti i soldati cittadini.

P. V.

Alla Camera dei Deputati si è continuata e chiusa nelle due ultime tornate, la discussione sul progetto che modifica le leggi di imposta sulla rendita fondiaria e sulla ricchezza mobile. Noi avremmo voluto continuare come avevamo cominciato a riferire gli articoli man mano che si approvavano; ma gli emendamenti che vennero accettati dalla Camera non furono sempre raccolti dalla tribuna dei giornalisti, cosicché non ci è per ora possibile di presentare gli articoli quasi veramente furono adottati.

Nella seduta dell'8 il Presidente del Consiglio fece le comunicazioni che ci furono segnalate dal telegrafo, e fra le altre quella della riduzione della lista civile, per spontanea risoluzione di Sua Maestà. La lettera che annunciava questa patriottico intendimento del Re, e che fu letta dal Presidente del Consiglio alla Camera, è la seguente:

«Caro Rattazzi,
«Essendo giunto il momento di provvedere alle esigenze delle finanze con sagge economia, e nell'atto in cui il ministro di finanza sta per proporre al Parlamento molte ed importanti riduzioni di spese in ogni ramo di amministrazione, desidero io stesso per primo di darne alla nazione l'esempio e mi sono determinato a ridurre di quattro milioni la lista civile che mi viene assegnata per legge. (La Camera prorompe in universali applausi.)

«Spero che tutte le amministrazioni dello Stato, seguendo il mio esempio, si rassegnino volontariamente a quei sacrifici che le ristrettezze finanziarie del paese richiedono ed ho fiducia che in questo modo e coi provvedimenti finanziari che saranno presto sottoposti alla sanzione del Parlamento, si potrà in un tempo non molto lontano conseguire nel bilancio dello Stato quell'equilibrio che è sì giustamente desiderato. Debbo però far presente che per le ragioni a lei espresse, una volta e che l'osterità, quando lo stimi, a comunicare al Parlamento, la lista civile dovete negli anni scorsi incentrare alcune passività che in tutto ascendono a 6 milioni.

«Le esprime in questa occasione il desiderio di veder tolto questo peso, onde si possa nel nuovo anno stabilire un bilancio normale e regolare della lista civile.

«Ella potrà formulare questo mio pensiero in un progetto di legge che le do facoltà di presentare in nome mio al Parlamento.

«Sono coi sentimenti della più sincera amicizia

«Suo affezionatissimo
«VITTORIO EMANUELE»

ITALIA

Firenze. Il co. Walewski trattandosi in Firenze per conoscere il risultato dell'esposizione finanziaria. Dicono ch'egli non sia molto contento delle risposte avute dal Rattazzi e dal Campello, i quali vorrebbero mantenere l'Italia nella più stretta neutralità. Comunque sia il Walewski partirà dopo domani

come la pronunziazione è la lingua viva, massime per quanto concerne i bisogni della vita domestica, più che dai libri, la si apprende di chi bene l'accentua e la parla, così lo so essere, rispetto almeno alla lingua italiana, accarezzato proposito di allargare la ventura di nascere là dove puramente e gentilmente il nostro eloquio fluisce dalle labbra del popolo, meglio che le altre possono all'uopo rispondere. Né gli elementi delle scienze naturali e dell'igiene andranno dimenticati, gli uni a comprendere i principali fenomeni dell'universo, e a disporre molti radicali pregiudizi, gli altri a fornire le allieve di opportuni consigli a conservare la propria salute, e proteggere quella, più per esse preziosa, delle care creature che porteranno un giorno nel mondo. Ma per quel misterioso vincolo che unisce la parte spirituale e materiale di noi, non mai l'intelletto così agilmente presto si distende a volo, come quando l'organismo corporeo di sanità e di forze fiorisce, che sono all'infinito. Alla danza, come esercizio di ginnastica, si è fatta pertanto lieta accoglienza nel nostro Collegio, avvegna che non meno contribuisce a mantenere la salute e a sviluppare convenientemente le membra, che ad apprendere i meglio apprezzati e composti movimenti della persona, che tanto possono sull'animo altrui. L'aritmetica, la contabilità e la economia domestica, indispensabile correto di ogni madre, che diriger voglia a bene l'amministrazione della famiglia, la calligrafia, i lavori domestici di cucito, di maglia, di ricamo, il disegno d'or-

ni (giovedì) e il di appresso, dovendo trovarsi a Parigi il di 1.º corrente.

Roma. Tagliamo da un carteggio da Roma:

Due righe a volo per prevenire che neppure il mentito apostolico a Parigi la più a fiducia sul momento apostolico a Parigi. Di quanto egli ha colta l'occasione e veduto, concludo che le diplomazie sarà anche questa volta impotente nel suo intento. E che la guerra è ormai certa, ed imminente. Cioè l'egregio prelato scriveva per l'ultima alla nostra Corte, non senza avvertire aver esso medesimo di temere, che Roma possa sentire un contraccolpo della inevitabile conflitto. Mons. Ratti che, con era naturale, venne informato di tale annuncio, fuangi dalla sgomentezza, tiene già in pronto la solita processa, ossia che al primo indizio farà caricare due cento dei più segnalati liberali (senza pregiudizio, già s'intende dei tanti, che pur sono in di lui potere) avendo in pronto le liste nominative!! Sembra che anche il Papa fidi molto nello esperimento del suo ministro di polizia, giacché avanti ieri a sera nel momento del passaggio, transitava a piedi per la via del Corso, in mezzo alle carrozze fiate fermate dalle sue guardie... Intanto i fatti scaglionano le battaglie, e per notte toccò a quella del cappellino in Via de' Prefetti.....Erviva.

CRONACA

Austria. Leggesi nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Di questi giorni abbiamo avuto un tentativo di rivolta, sebbene leggiero, che fu però prontamente sventato.

Trento volontari ritornando in cattivissimo stato dal Messico, si radunavano avanti la casa del console generale di Massimiliano domandando il colloquio d'una deputazione, l'arrestato soldato. Il colonnello Leiser li acquietò, sborsando ad ognuno un fiorino, e promettendo di consegnare la metà del debito, cioè 35 fiorini, il seguente giorno.

Francia. In Francia si spiega la massima opposizione per essere pronti a qualunque evento. Le truppe riunite a campo di Châlons, formano un corpo d'esercito bello e pronto sul luogo, di circa 100 mila uomini. Tutti i forti di Parigi sono armati dei loro cannoni. Tenuto conto di tutto ciò che contiene nella fortezza di Vincennes, delle munizioni di Parigi e di quelle che possono esservi spedite dalle città vicine, la capitale avrebbe un materiale di difesa quattro volte maggiore del bisogno. Si aspetta dagli Stati Uniti un gran numero di facili di precisione ordinati dal Governo francese.

Lussemburgo. Scrivono al *Times*: «Fino alla giornata di ieri non c'erano stati preparativi di sorta alcuni per mettere il Lussemburgo in stato di difesa. Neanche a questo momento sono state prese misure che corrispondano affatto ai provvedimenti molto formidabili, stati adottati dall'altro lato della frontiera. Vi sono peraltro segnali di preparativi, e non si deve supporre che i Prussiani, sia che abbiano, o no, un diritto legale di tener guarnigione nel Lussemburgo, vogliano lasciarsi cogliere alla sprovvista. Vi sono circa 500 mine entro e intorno a Lussemburgo, le quali dovrebbero caricarsi quando un attacco fosse probabile. Ma oltre qualche trasporto di polvere da un luogo all'altro, non è avvenuto nulla che possa indicare alcuna seria previsione di una rottura della pace europea. Il gran nerbo della guarnigione seguita a consistere dei due reggimenti di fanteria, 69.º e 88.º. Ambedue sono incompleti, e la guarnigione, in tutto, compresa l'artiglieria e i guastatori, non giunge a 2500 uomini; il che è circa 1000 uomini al di sotto della forza usualmente mantenuta a Lussemburgo in tempo di pace. Non si deve dimenticare, peraltro, che nella piazza vi sono già tanti cannoni rigati, che bastano

ad armare i forti, e che sono distanti non più di 18 miglia per strada ferrata da Treviri, quest'ultima generale di una divisione prussiana. Il Lussemburgo, per essere difeso, richiede una guarnigione, può almeno di guarnigione, di non meno di 15,000 uomini.

Inghilterra. Il processo dei Fenoni presenta alcuni episodi di perversità, ma anche alcuni esempi di sublime eroismo. All'obliquità del generale Massy che fu congiurato si fece accusazione dei suoi compagni, fu contro la maggioranza d'un altro capo, il generale Burke, uno dei due che i giudici condannarono alla pena di morte. Intervennero se nulla avesse da osservare, dichiarò come molte deposizioni dei testimoni, stigmatizzò come colando e tradimento Massy, al cui petto d'ora innanzi sarà un inferno vivente, e al quale la terra negherà un sepolcro o il cielo un Dio. Quanto a sé dichiarò di nulla avere da pentirsi, o da vergognarsi; egli è sempre pronto a morire per la patria; spera che l'Irlanda sarà un giorno libera, purché fino a tanto che l'Inghilterra vi occuperà un polso di terra, il popolo irlandese non cesserà di cingere contro di essa. — Questo dignitoso e coraggioso grande impressione sugli abitanti, e molti ne furono commossi fino alle lacrime. Al Parlamento fu già presentata una supplica chiedente che si usasse clemenza, e in generale si ritenne che il governo ascolterà il saggio consiglio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARILa Camera di commercio
AVVISA

che a senso del Regolamento 18 maggio 1862, una Commissione di sei Presidenti o di sei Fisidieri procederà anche quest'anno alla formazione della lista dei bozzoli della provincia del Friuli per l'anno corr. 1867.

Riferendosi questa Camera alle insinuazioni contenute nell'Avviso 14 maggio 1867, N. 308, invita le onorevoli sezioni dei distretti, nei quali è istituito o sta per istituirsi la Pesa pubblica, a raccogliere, col mezzo dei rispettivi loro incaricati e dei mediatori dei bozzoli, con patente legittimati, il maggior numero possibile di contratti onde desumere, dalla totalità dei prezzi e del quantitativo delle gilette, il prezzo adeguato, sia provinciale per ciascun distretto, sia generale per la provincia.

Se in qualche distretto si stabilissero, di comune accordo fra le parti, contratti sulle basi di altre medie private o parziali, ciò deve specificarsi in ogni singolo contratto. Ove tale indicazione non sia fatta specificamente, ovvero anche che le parti si fossero riordinate semplicemente alla media di Udine, s'intenderà sempre alla metà a ossia prezzo adeguato provinciale che viene pubblicato dalla Camera di Commercio.

La stagione dei bozzoli, per ciò che concerne il mandato della commissione, si apre col giorno 20 maggio e si chiude col di 20 luglio.

Gli inconvenienti avvertiti l'anno scorso a motivo della formazione di una sola media, ora che per mutate circostanze si hanno gilette di un valore molto diverso, indusse la Camera a provvedere che venissero formate due medie distinte, cioè una media per i bozzoli di qualità giapponese ed un'altra media per i bozzoli d'altre provenienze.

Sarà cura dei contraenti d'indicare distintamente nei loro contratti la categoria alla quale i bozzoli appartengono.

Udine 5 maggio 1867.

Per il Presidente

Il vice-Presidente GAV. PIETRO BEARZI

Il Segretario

DOTT. PAFICO VALUSSI

nato, senza del quale molti lavori per difetto di distribuzione di tinte, di gusto, riescono a intelligenza più o meno, sono altrettanti rami della educazione cui mira l'Istituto che dal suo fondatore prenderebbe il nome.

Anche la pedagogia troverà il suo posto, nobilissima disciplina che ella è de' principii che si hanno a seguire nella educazione delle fanciulle, onde avverrà che, elevato il collegio al grado di scuola magistrale, in breve giro di tempo usciranno dalle sue mura e maestri ed aje, capaci di coltivare con ogni diligenza le giovanette che alle loro cure e al loro affetto saranno affidate. Ma tutti questi provvedimenti gioverebbero ben poco, se una larghissima parte non fosse rivolta alla educazione religiosa delle allieve che le scorga sul retto cammino, e unisca in esse, a traverso le incertezze e i dolori della vita, quella costanza senza la quale né riposa hanno gli animi né altezza di proponimenti. Fragile è la donna, e pari a canna facile piegata e si spezza! Sarebbe vano dunque, fortificare questa annuale creatura colle norme di quella verità più pura e più elevata che le terrene non sono, e che nella stanchezza della lotta, nei disinganni della immaginazione, nelle sventure che mano mano s'appresentano di tali segreti consolazioni e conforti la faranno partecipe, che la dottrina degli uomini non conosce e che non può loro offrire.

(Continua)

Commemorazione. Con questo commovente e patetico il presidente dell'Accademia commemorava la morte del socio Pietro Zorutti.

Adempito, o signori, prima di ogni cosa, a un doveroso ufficio.

Anche una volta la morte ha mietuto inesorabilmente tra i nostri cari, anche una volta alla città nostra ha rapito una delle più rare ingegni, che faranno il suo più nobile vanto ed ornamento. Non bastava che in breve giro di tempo avessimo avuto a lamentare la caduta perita del Poetto, del Sella, del Presani, del Giuseppini, del Cocani, del Samma e del Tomadini, i quali colla sfuggita varietà delle loro attitudini intellettuali e colla sapienza del cuore, fecero, quando altra mai, invidiata la nostra patria, che ci era serbato di piangere sopra una nuova tomba, che racchiude, ed ah! per sempre, i mortali avanzi di Pietro Zorutti, l'illustre poeta del Friuli.

La festiva sua musa non racconterà più in uno stile pieno di grazia, di brio, di salì la Caccia del Lupo, il viaggio a Trieste, le Scaltreze di amore; la sua musa, volando in sereno orizzonte, non canterà più la pioggerella annunziatrice di aprile, gentilissima e soavissima poesia che spira tutti i profumi della nuova stagione, né dipingendo le caste dolcezze della natura, si fermerà a contemplare l'infinito per attingere recondite bellezze da ingemmare l'armonioso e folto suo verso. Non sono ancora decorse molte settimane che lo Zorutti pubblicava la Primavera a Caviale, e colorando l'aurora con que' delicati e franchi tocchi che pochi sanno, vede in mezzo ai primi crepuscoli comparire o farglisi incontro la diletta genitrice, coronata dei fiori del paradiso, e con un angelo che la sorregge. Che affetto nella parola dell'angelica donna! Che consigli di amore! Che sventi in quella materna benedizione! E recentemente, cantando l'autunno, col melanconico verso chiede a se stesso: quando avranno termine i miei dolori? Ma il sole si perde in un splendido tramonto, e il poeta si riconforta e pieno di fede esclama:

Ah! mi concedi il cil.

L'istess che lui, di tramontà tranquil.

Da varo tempo lo Zorutti si trasportava, quasi inconsapevolmente, in un suolo migliore, e ai suoi versi imprimeva una tinta di soave melanconia, che ritraeva della mestizia di un ultimo addio. Era forse un segreto presentimento della sua fine non lontana, forse un muto improvviso dell'animo e un amorevole accostamento ai suoi cari, che di poco lo precedettero nella tomba. Così lo Zorutti, sollevando la poesia a inusitata altezza, e piegando la ritrosia del caletto a tutte le gradazioni degli affetti, segna una traccia luminosa nella storia letteraria del Friuli, avvegna che nessuno gli possa contendere la sacra fronda del poeta.

Ma non è adesso che torni di parlare dei suoi meriti letterari. Meglio ricordare quel suo gran cuore, che ha battuto tanto sull'avventura umana, l'ardente desiderio del bene, di cui fu sempre vago, la schietta lealtà del carattere, le costanti amicizie, che temperarono di alcun dolce il ri oro della nemica fortuna, la spontaneità ai sacrifici per gravi e continuati che fossero, sì che ad ognuno apparve, quale veramente fu, l'ottimo dei cittadini e dei padri.

La tomba ora si è chiusa sopra di lui, ma non tempo, non accidenti di fortuna lo toglieranno intero a noi, che fummo tanta e così cara parte dello suo affezioni. Noi gli leveremo un monumento nel santuario del nostro cuore, e la memoria dell'amico e del poeta vivrà perenne in noi, ah! si vivrà fino a tanto che, liberati dal carcere terreno, ci sarà dato udirlo un'altra volta sciogliere un canto immortale in grembo a Dio.

I tribunali ecclesiastici, si quali pel concordato austriaco erano d'ente le cause matrimoniali, sono stati invitati dall'Autorità Giudiziaria a consegnare gli atti dei processi, dacché il concordato fu abolito dal Governo Italiano. Ma le curie non intendono, a quanto pare, di ottemperare agli ordini dell'Autorità.

A Venezia il Patriarca non cedette che quando si presentò la benemerita arma di Reali Carabinieri, ed allora consegnò gli atti protestando.

Anche l'Arcivescovo di Udine si mette su questa via, la quale sembra che sia comune a tutti i vescovi del Veneto, in seguito a parola d'ordine avuta da Roma.

Lo spurgo delle roggie compiuto in questi giorni ha dato luogo ad alcuni lamenti, che, essendo fondati, ci affrettiamo ad esporre all'Autorità Municipale. Si domanda cioè come si permetta che per una settimana giacciono lungo le vie dei mucchi di rielma e di erbe feccie, che ingombrano la strada, ed ammorbano l'aria. Appena estratte dai canali sarebbe cosa facilissima esportarle; lasciare che si acciughino in mezzo alla città non è certo il modo di provvedere alla igiene ed alla pulizia. Le epidemie che serpeggiano nell'Alta Italia ci si fanno un dovere di essere più previdenti del solito; e se l'Autorità Municipale vuol esigere giustamente dai privati la nettezza delle case, e dei cortili, deve darne l'esempio essa stessa nelle vie e nelle piazze.

Sottoscrizione pel busto di Pietro Zorutti, poeta friulano, da commettere allo scultore ughese Antonio Marignani e di donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Nussi d. U. Antonio	italiane Lire	3.00
Vorsia cav. Giovanni		5.00
Bertani Angelo		10.00
Si fari Domenico		2.50
Leonarduzzi Gius. di Faedis		2.50
Leonarduzzi cav. Zecchi		3.00
Clodig Margherita		2.50

CORRIERE DEL MATTINO

Nostri corrispondenza

Firenze, 10 maggio

Oggi il ministro Ferrero fece l'esposizione finanziaria della quale un affettuoso e commovente i punti più salienti se non fosse certo che il telegramma ha già preceduto di qualche ora. Solo si dice che la Camera accadrà con manifesti segni di favore la esposizione del nuovo ministro, il quale spiega in questo lavoro una notevole facilità di idee e una facilità di eloquio tutta professorale. Dio voglia che, in fatto di parole, si abbia finita con questo e che i fatti non tardino ad avverare le previsioni ed i consigli del dato economista.

Il conte Walewski che si è fermato qui anche per assistere alla esposizione finanziaria, partirà domani o dopodomani, e nessuno ha saputo dire con precisione quale risultato o quale scopo abbia avuto la sua visita. Le mie informazioni mi farebbero credere che uno scopo politico questa gita del diplomatico francese l'abbia avuto. Ma se mi chiedete quale, non ve lo saprei proprio dire, per adesso.

I lavori preparatori della riforma nel personale continuano al ministero dell'interno. Mi si dice che Rattazzi abbia delle idee affatto radicali, e intenda di mandare a spasso circa un terzo, sostituendolo con impiegati che non mangino il pane a tradimento e che facciano dissenso al dover loro. Si dice anche che abbia ad adottare il sistema francese, secondo il quale il Governo darebbe ad ogni prefetto, con una data somma, l'incarico di provvedersi a sua volontà il personale, meno il segretario capo. Ma, a quest'ultima idea, per mio conto, stenta molto a crederci.

Mi fanno ridere certi giornali che vedano nell'ultima visita del Bianchi al card. Antonelli « un lampo delle idee consortesche » come dicono essi, di quel partito che è calato col barone Ricasoli. Pare impossibile che uomini seri si perdano sempre dietro quelle chimere di consorti e di burgravi, che congiurano sotterraneamente, a sentirli, contro il ministro Rattazzi per la sola ragione che è un semplice borghese. Bisogna proprio dire che i burgravi e i consorti sieno uomini nati fitti: per il Governo se, appena caduti, i loro avversari tremano di vederli risorgere nuovamente.

La sottocommissione pel bilancio del ministero della guerra ha rassegnate le sue proposte alla Commissione generale del bilancio ed ha fatto accogliere dalla medesima tutte le sue idee, men quello relativo all'ordinamento della fanteria. La Commissione generale ha fatto capire che l'organismo della fanteria non va modificato, non perchè sia buono, ma perchè non si può fare altrimenti. Lo stesso argomento venne da essa a loperato anche per la conservazione di nove battaglioni di bersaglieri e trannumerari nel riparto normale delle forze dei vari corpi. Questo progetto darà motivo a vive contestazioni.

Voi certo ricordate che il conte Cibrario fu già mandato a Vienna per regolare la restituzione delle proprietà appartenenti all'Italia e trasportate a Vienna. Siccome però esiste un articolo che obbliga il Governo italiano alla restituzione delle proprietà spettanti ai principi della seconda dinastia in Italia, a cui appartengono in specie i musei e le gallerie di Firenze e di Modena, il Governo austriaco si dichiarò pronto a fare la chiesta restituzione, ove l'Italia adempia dal suo canto la succennata stipulazione. Siccome il conte Cibrario non aveva pieni poteri per ciò, vennero interrotte le trattative.

I deputati veneti, se alla Camera stanno muti, non dirò come pesci — perchè anche ai pesci, dicono, si è scoperto un linguaggio — ma come personaggi che non parlano, negli uffici lavorano con l'arco del desso e mostrano davvero di essere dotati della maggior buona volontà. Tuttavia a molti non dispiacerebbe di udire qualche volta la voce, tanto da poter farsi apprezzare anche da quelli che non possono valutare tutto il merito dei lavori a cui accudiscono negli Uffici.

Credo di darvi una notizia ufficiale, annunciandovi che fra pochi giorni avrà la visita del vostro concittadino, il conte Prospero Antonini, Senatore del Regno, che si reca a passare qualche giorno in Friuli.

— Risce sanguinosissime avvennero a Roma tra soldati francesi e tedeschi in causa di discussioni nazionali riguardanti l'esito probabile della prossima guerra.

Il ministro Kanizler, per impedire ulteriori disordini, avrebbe in pensiero di segregare i soldati delle nazioni rivali, tenendoli disgiunti. (Scote)

— La Libertà ha la seguente notizia, che ci sembra alquanto inverosimile:

Da una lettera che riceviamo da Parigi siamo assicurati che i fuochi Chassepot hanno fatto pessima prova e che si tratta di cambiare di nuovo l'armamento dell'esercito. — Questo sarebbe secondo il nostro corrispondente il motivo per cui la Francia si mostra disposta alla pace.

— Se non siamo male informati, ieri sera 8 è stato firmato il contratto relativo all'asse ecclesiastico. Si assicura che le condizioni sono assai favorevoli agli interessi dello Stato. (Corriere italiano)

— Da Parigi si scrive:

Le notizie d'oltre Reno accennano costantemente alla guerra. In Sassonia le reclute che dovevano esser chiamate alla fine di luglio son già in parte sotto le armi. A Baden si lavora notte e giorno da un'infinità d'operai per render quasi insuperabile la fortezza di Rastadt. Si noti ancora che in molta parte della Germania è proibito severamente l'invio di telegrammi politici, e in cifre come se si fosse alla

vigilia della guerra. A Coblenza arrivano, da otto giorni, i fornitori Lehmann che s'occupano dell'esercito prussiano nell'ultima campagna contro l'Austria.

— Al matrimonio civile del principe Amedeo assisteranno come pubblico assistente il ministro degli Esteri, e come ufficiale dello stato civile il conte Casati presidente del senato. Il matrimonio ecclesiastico sarà celebrato dall'arcivescovo di Torino. Attesa la malattia onde è afflitta la principessa madre, nessuna festa pubblica avrà luogo quantunque fosse stata decisa una *soirée d'adieu* nei giardini del Castello di Stupinigi.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 maggio.

Sorge un incidente circa il giuramento che deve prestare Crotti, intendendo di fare delle restrizioni sopra la parte religiosa della formula. Il presidente e la Camera non ammettendo alcun cambiamento della formula, il presidente dichiara non potersi ammettere alla Camera. Sono convalidate tre elezioni. Il ministro delle finanze comincia l'esposizione.

Il ministro delle finanze accenna doversi porre una barriera tra il passato e l'avvenire; e per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi mandare l'inizio del nostro normale avvenire finanziario al 1 gennaio 1869.

A quell'epoca il ruoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da cinquecento ottanta milioni di lire.

Per apparecchiare i mezzi di ricolmarlo, il ministro proporrebbe di dare la forma d'imposta straordinaria ai seicento milioni che dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico s'intende di prelevare.

Una parte di tale imposta sarebbe prontamente esigibile, addicendovi i titoli di rendita pubblica che sono già in potere del fondo per il culto.

Quattrocento trenta milioni resterebbero da riscuotersi nel corso di 4 anni.

Il rimanente dei fondi di origine ecclesiastica già passato in potere del fisco, dovrebbe esclusivamente destinarsi a coprire le pensioni e le spese del culto.

Così i seicento milioni imposti sui beni ecclesiastici sarebbero netti da ogni passività, fuorché dal dritto del 3 per cento di commissione sopra 430 milioni.

Su questa somma sarebbero prelevati 250 milioni che lo Stato deve alla Banca, e il cui pagamento implicherebbe la cessazione del corso forzato dei biglietti (*Segni di approvazione da ogni parte della Camera e dalle tribune*)

Gli esercizi 1867-1868 sarebbero così assicurati in via puramente straordinaria; ci resterebbe evitata l'urgenza di ricorrere ora alla precipitosa creazione di nuove imposte.

Per provvedere al disavanzo ordinario dal 1869 in poi il ministro proporrebbe preliminarmente di contare sopra una maggiore produttività delle imposte attuali, cioè mettendo a regia cointeressata le dogane e i tabacchi, cedendo alle comuni e alle provincie i dazii di consumo e passando a conto della finanza le sovrimposte alle tasse dirette che verrebbero in tal caso parificate e fin dove possasi diminuite, affrettandoci a perequare l'imposta prediale in modo da farne scaturire la rivelazione di un aumento di rendita imponente, adoperandoci a scoprire viemmeglio quella parte di redditi che può essere finora sfuggita alla tassa sulla ricchezza mobile.

Tuttociò dovrebbe effettuarsi entro il 1867.

Qualunque sia l'incremento che la pubblica entrata potrà cavarne, esso porrebbe a profitto nel 1868 ma non dovrebbe impedire che procedasi fin d'ora ad istituire la tassa sul macinato per metterla in pieno esercizio dal 1869 in poi, e trovarvi un mezzo apparenziato e sicuro di coprire qualunque deficienza che il bilancio annuale potesse tuttavia presentare dopo aver ridotto al minimo limite indispensabile la somma delle spese per mezzo delle più ferme e coraggiose economie che sia mai possibile di introdurre.

L'esposizione fu accolta con vivi applausi. Il ministro interpellato da La Porta risponde che il progetto per la tassa sui beni ecclesiastici sarà presentato domani, sebbene la convenzione ad essa relativa non sia ancora rivestita di tutte le firme e non possa essere completa che fra qualche giorno.

Venezia 9. S. M. arrivò qui stasera alle ore 8 e venne accolta alla stazione da S. A. il Principe Amedeo, dal Sindaco, dal

Prefetto, dal Comandante la Guardia nazionale e da un'immensa folla plaudente.

Traversò il canal Grando accompagnato da innumerevoli gondole vagamente illuminate fra entusiastico acclamazioni. La città è imbandierata.

Berlino, 9. La *Correspondence provinciale* constatando che gli armamenti della Francia continuano, dice che col desiderio sincero e cogli sforzi continui per mantenere la pace, la Prussia non potrà dispensarsi dalla necessità di usare grande prudenza o vigilanza. La Prussia conserva sempre la speranza che la pace sarà mantenuta, ma la decisione pacifica della conferenza potrà solo disporre il governo dal prendere tutte le misure di precauzione richieste per la sicurezza della Prussia e della Germania.

La Camera dei deputati adottò il progetto di costituzione della Confederazione Germanica del nord, con 226 voti contro 91.

Parigi, 9. La Banca aumentò il numerario milioni 10 1/2, anticipazioni 7 1/2, conti particolari 20 1/2, diminuzione portafoglio 17 1/2, tesoro 14 1/2, biglietti 6 1/2.

Madrid, 8. Domani il ministro presenterà il bilancio. Il disavanzo è calcolato a 160 milioni.

Vienna, 9. L'*Abendpost* ha un telegramma da Londra che dice: Nella seduta della conferenza fu presentato un progetto di convenzione di accettazione in un solo articolo. Il detto progetto implica l'accettazione di tutto il progetto. Sperasi in un pronto accordo.

Commercio ed industria serica

Bacchi — Provincia. — Il tempo che continua magnifico ripara in parte ai danni cagionati all'edificazione bacologica nella scorsa settimana. In generale i vermi hanno superato la seconda malattia, ed il loro progresso si può al classificarlo.

Originari giapponesi, benissimo — Giapponesi riprodotti d'importazione, bene — Riprodotti confezionati qui, male — Levantini e paesani, bene e male.

Toscana — I bacchi sono dalla 3.a alla 4.a età, procedono bene, e tiensi per assicurato un raccolto maggiore di quello del decoro anno con gallette in qualità assai migliori.

Francia — I bacchi hanno vinta la 2.a malattia e continuano bene.

Spagna — Raccolto bozzoli maggiore di quello del decoro anno, e qualità migliori massime in quelle d'origine giapponese.

Sete — All'Estero s'opera solo per soddisfare ai bisogni giornalieri della fabbrica, con prezzi fiacchi, attendendo il mondo commerciale l'esito delle Conferenze, che assicurando la pace farebbero riprendere il lavoro con novello vigore.

Qui affari in seta nulli.

BORSE

Parigi del	8	9
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68 32	68.70
4 per 0/0	97.—	97.50
Consolidati inglesi	31 1/4	31 5/8
Italiano 5 per 0/0	49.85	50.80
fine mese	49.85	50.70
Azioni credito mobil. francese	366	370
italiano	—	—
spagnuolo	232	237
Strade ferr. Vittorio Emanuele	66	62
Lomb. Ven.	365	372
Austriache	387	393
Romane	—	67
Obbligazioni.	110	110
Austriaco 1865.	318	320
id. in contanti	323	325

Venezia del 8 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam	100 f. d'Ol. 3	85.20
Augusta	100 f. v. un. 4	85.10
Francoforte	100 f. v. un. 3	85.25
Londra	1 lira st. 3	10.16 1/2
Parigi	100 franchi 3	40.38
Sconto.	6 0/0	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 47.50 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da 53.50 a —; Banconote Austr. da 78.25 a —; Pezzi da 20 fr. contro Valia banca naz. ital. da lire it. — a 21.95.

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.16; Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 9. Augusta da 110.25 a 110.—; Amburgo — a —; Amsterdam — a —; Londra 131.35 a 131.—; Parigi 52.15 a 51.95; Zecchini 6.17 a 6.19; da 20 Franchi 10.47 a 10.50; Sovrane 13.08 a 13.10; Argento 128.60 a 129.—; Metallich. 59.— a —; Nazion. 69.75 a —; Prest. 1860 83.25 a —; Prest. 1864 75.— a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 167.25 a —; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste — a —.

Vienna del	8	9
Pr. Nazionale	69.40	69.70
1860 con tot.	83.10	81.—
Metallich. 5 p. 0/0	58.60-60.50	59.—-60.60.
Azioni della Banca Naz.	719.—	720.—
del cr. mob. Aust.	166.00	168.80
Londra	131.50	130.60
Zecchini imp.	6.22	6.17
Argento	129.75	129.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2982

EDITTO

p. 2.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Timoteo Gaspari fu Pietro di Fraranco, che sull'istanza di ieri N. 2934 della signori Brunetti e Parisio Cesare di Casarsa coll'avvocato Valentini, per perizia, ex-primo Decreto onde rilevare la causa della rottura dell'asse in ghisa della ruota idraulica alla Ponderet, motore in acqua della siega e trebbiatore in Fraranco, fu destinato con Decreto pur di ieri pari numero, l'avvocato dott. Pietro Domini in curatore speciale di esso Gaspari, e fissata l'aula verbale di oggi per le relative deduzioni, e che con Decreto odierno N. 2982 venne prefisso il giorno 13 corrente ore 9 per l'assunzione dell'invocata perizia a mezzo dell'ingegnere Giovanni dott. Bertoli, e del fabbro ferraro Bagnara Giuseppe, per cui dovrà rivolgersi per la opportuna difesa all'avvocato medesimo, o nominare altro procuratore, altrimenti attribuirà a se stesso gli effetti della sua inazione.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo, 7 maggio 1867.

Il Reggente
PUPPA.

G. B. Tarani.

N. 4297.

EDITTO

p. 2.

Sopra requisitoria 10 Aprile corr. N. 3799 del R. Tribunale in Udine e ad istanza di Franc. Nicolli, contro Andrea (fu Gregorio Janis di Mortegliano, e creditori iscritti) avrà luogo in questa R. Pretura alla Camera I. nel giorno 2 Luglio v. alle ore 10. un quarto esperimento d'Asta per la vendita delle realtà descritte nel precedente Editto 10 Settembre 1866 N. 6895 pubblicato nel Novembre successivo nel Giornale di Udine alle seguenti

Condizioni

1. L'Asta seguirà in N. 33 lotti quanti sono i singoli apprezzamenti descritti nel protocollo di stima 2 settembre 1863 dal N. 1. sino al progressivo N. 34.

2. Omi oblatore all'asta dovrà depositare all'atto della offerta in valuta al corso legale il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira, decimo che sarà trattenuto in caso di delibera, o restituito in caso diverso.

3. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.

4. Il possesso dei beni subastati vien trasferito nell'acquirente dell'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Quest'ultimo, dal giorno della delibera supplirà alle pubbliche imposte qualunque siasi cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà far la voltura al censo in propria ditta.

5. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella cassa depositi di questa regia Pretura il prezzo di delibera, meno il già effettuato deposito del decimo. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'argento legale.

6. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli sia al puntuale pagamento del prezzo, che delle spese preaccennate, si potrà riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo al che resta specialmente vincolato il fatto deposito.

7. La delibera dei singoli lotti seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

8. Facendosi deliberatori all'asta l'esecutante o i creditori iscritti, saranno essi esenti dall'obbligo di completare il prezzo di delibera fino all'ammontare del proprio credito ed accessori come all'art. 5.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio nella piazza di Esomunzo e di Quintis, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo

Li 23 aprile 1867.
Il Reggente
CICOGNA.

N. 2711

EDITTO.

p. 3

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 10 corrente N. 3945 dichiarò interdetti per demenza senile Andrea Marchi fu Marco di Sacile e venne al medesimo deputato in Curatore il sig. Luigi fu Bernardo Ciotti pure di Sacile.

Si pubblichi, e s'inscriva per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura, Sacile 26 Aprile 1867.

Il Regio Pretore
ALBRINI.

Venzoni Alunno.

N. 4161.

EDITTO.

p. 3

Ad istanza di Giovanni Simonetti, contro Girolamo fu Pietro Angeli di Cesclans, ed i suoi figli, avrà luogo nel giorno 6 Luglio p. v. alle ore 10 alla Camera I. un quarto esperimento d'Asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà descritte nel precedente Editto 9 Dicembre 1866 N. 10291 pubblicato nel N. 29 a. c. dello stesso Giornale, fermo e altre condizioni dell'Editto medesimo.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Cesclans, e pubblicato per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura in Tolmezzo

Li 19 Aprile 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 4165

EDITTO

p. 3

Ad istanza di Nicolò fu Oreste Moro di Sinjo, contro Giacomo fu Pietro Morocutti di Tausia esecutato, e creditori iscritti, avrà luogo nel giorno 20 luglio p. v. alle ore 10 alla Camera I. un quarto esperimento d'Asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà descritte nel precedente editto 18 dicembre 1866 n. 12165 pubblicato al n. 29 a. c. dello stesso giornale, fermo le altre condizioni dell'editto medesimo.

Il presente si affissa all'albo pretorio, in Comune di Treppo, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla regia Pretura in Tolmezzo

Li 19 aprile 1867

Il Reggente
CICOGNA

N. 4350

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA R. CITTA' DI UDINE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla Deliberazione Consigliare 7 Febbraio 1867 dovendosi appaltare le opere appiedite indicate

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 20 Maggio alle ore 11 antimi. nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di mercoledì 22 Maggio e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di venerdì 24 Maggio nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di Lire 2671.26 e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente.

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di Lire 270.00 equivalenti al decimo del prezzo d'Asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con Carte dello Stato a listino della giornata e Lire 20.00 in danaro effettivo per le spese d'Asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'Asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quando anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'Asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni Aspirante può fare conoscenza presso questa Segreteria Municipale nelle consuete ore d'Ufficio della Descrizione, Tipi e Capitolati d'Appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo Contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con Carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d'Asta, formi l'entità della fidejussione medesima, sotto comminatoria della perdita del deposito, e del risarcimento dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal Decreto 1 Maggio 1867 e dalla Notificazione Governativa 26 Marzo 1816 in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la Circolare Luogotenenziale 30 Giugno 1858 N. 10414 e delle normali vigenti.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai Capitolati, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del Regolamento 11 Luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche Costruzioni.

Dalla Cong. Municipale della R. Città di Udine

Li 6 Maggio 1867

Il Sindaco

A. PETEANI

L'Assessore

A. Morelli Rossi.

Il Segretario.

Indicazione dei lavori

Costruzione del ciottolato nelle calli a sinistra del Borgo Grazzano dette, Repetela, Tommasoni, Schiopino, Pangrasso, Cucco, Taschiutti ed ultima verso la porta.

Cauzione da prestarsi

Italiano Lire 600.00

Epoca e forma del pagamento

Tre rate eguali, la I. a metà del lavoro, la II. dietro certificato dell'Ingegnere Comunale di lavoro compiuto, la III a collaudo approvato.

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE
DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinché detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che si sia effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soldo-fare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piorone, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso voglia postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofola, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del viscere del basso ventre annua ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grammi di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Bertoglio, Sacile Busetto, Vittorio, Coo.

AVVISO

DELLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE

a fior. 5 d'argento le 100 libbre grosse ven. compreso sacco, si chiude oggi 30 aprile a. e.

Le consegne ai sottoscrittori si faranno da oggi 30 aprile in poi, in coerenza alle condizioni stabilite nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una porzione della partita riservata per Friuli si continuerà la vendita a prezzi da trattarsi, avuto riguardo all'aumento di prezzo che subì l'articolo stante la straordinaria ricerca e scarsezza di depositi.

Per Commissioni rivolgersi allo studio della ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 628 nero — 797 rosso.

D'AFFITTARSI

a prezzo discreto, in Locaria luogo aneno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Bortol, un vasto locale signorile di villeggiatura, ammobiliato, con relativa stalla, rimessa, cortini spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giannelli in Udine.